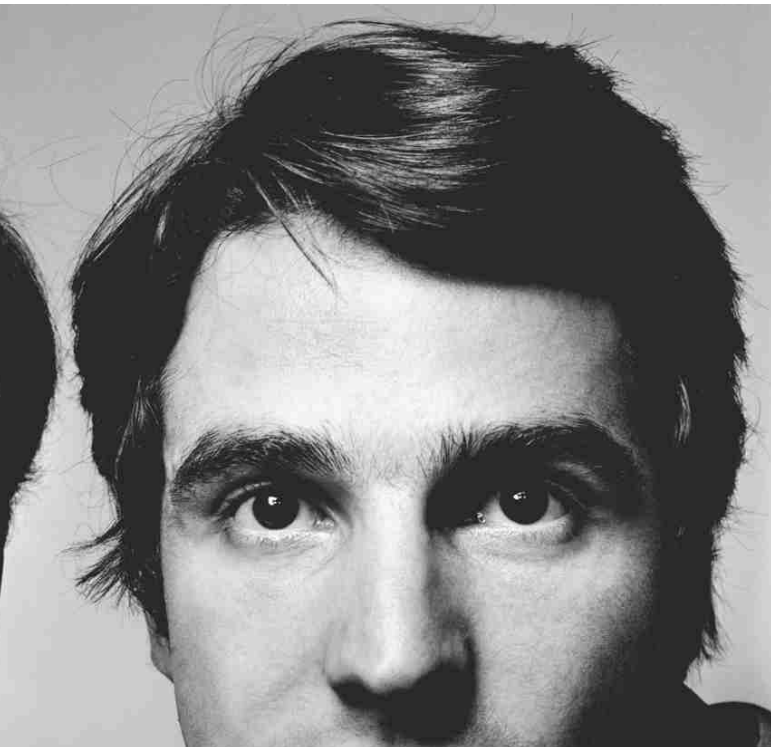
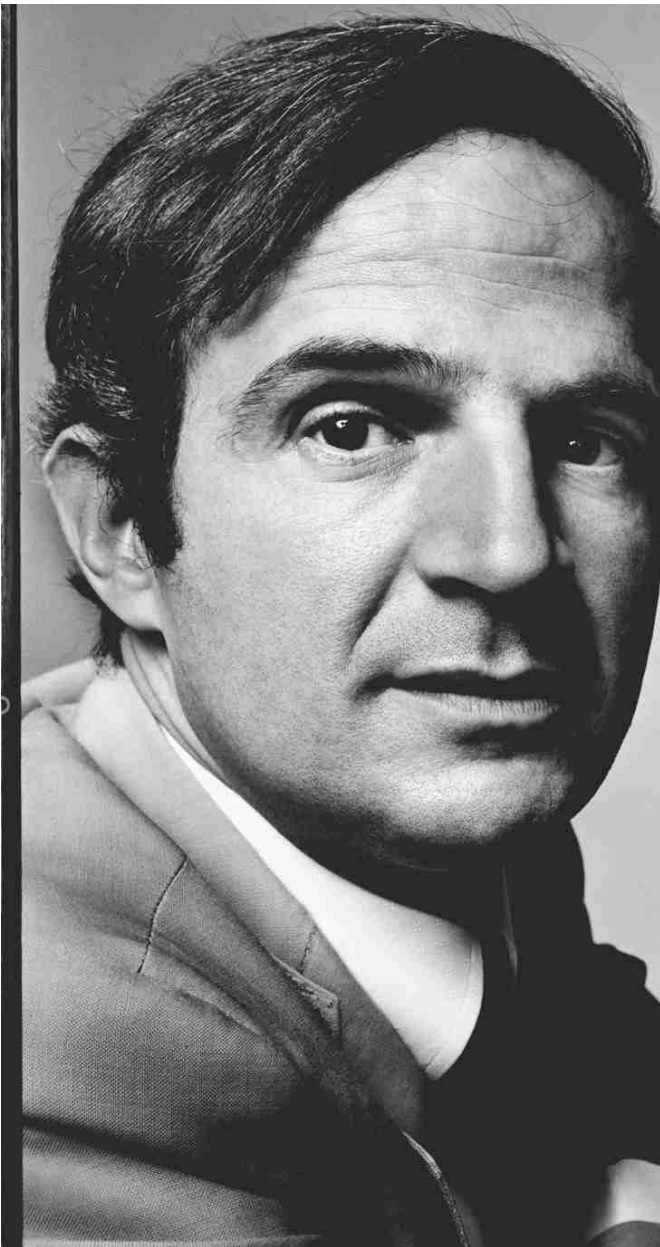


ACASAMOOD
NEL CUORE DELLO STILE ITALIANO



>>>> LIMITED EDITION <<<<



LA FRANCE D'AVEDON, VIEUX MONDE, NEW LOOK

ICONOGRAPHIE DE LA FONDATION RICHARD AVEDON

A CURA DELL' ARCH. PAOLO BUSSI

"Sia clemente con me" disse Henry Kissinger, non esattamente un personaggio quieto e timoroso, di fronte a Richard Avedon, pochi istanti prima di essere immortalato dal genio newyorkese. Il timore del grande politico statunitense era lo stesso di chiunque si collocava davanti alla macchina fotografica di Avedon: venire snaturato da tutti i preconcetti che ognuno di noi ha riguardo a se stesso, trovare un vero "io" che magari non è propriamente quello che ci si aspetta e dovere, in definitiva, apparire per quello che realmente si è. Le maschere dell'apparire, le impostazioni create dai mass media, i filtri definiti dallo schermo televisivo e dai giornali, non interessavano minimamente Richard Avedon. Lui voleva cogliere l'essere stesso che stava di fronte a lui, scavarne i significati profondi e le peculiarità, buone o cattive, per poi mostrarlo al mondo nella sua interezza. Per ottenere questo Richard Avedon non voleva essere coinvolto dalle persone che fotografava, per cui manteneva un proverbiale distacco, senza avere rapporti diretti con gli interessati, proprio per non essere in alcun modo suscettibile alle loro dinamiche emozionali. Non a casa la sua Arte creò uno spartiacque generazionale della fotografia: gli sfondi bianchi o grigi, comunque neutri, crearono un mondo indefinibile dove il ritratto, rigorosamente in bianco e nero, non poteva sfuggire ad una attenta analisi introspettiva, che ne ampliava i tratti somatici, espressione diretta dell'animo.

Katherine Hepburn, Humphrey Bogart, Brigitte Bardot, Audrey Hepburn, Marilyn Monroe, Buster Keaton, Charles Chaplin e personalità del calibro di Karen Blixen, Truman Capote, il già citato Henry Kissinger, Dwight D. Eisenhower, Edward Kennedy, The Beatles, Andy Warhol e Francis Bacon sono solo alcuni dei grandi personaggi ritratti da Richard Avedon, la cui Arte potrete ammirare nella incredibile mostra che la Bibliothèque Nationale de France propone presso la Galleria 2 del Site François-Mitterrand, in uno spazio insolitamente predisposto per esposizioni di questo tipo, ma proprio per questo magnificamente originale.

Il ritratto della grande star diventa il marchio di fabbrica della produzione di Richard, emotivamente coinvolto nel dipingere personaggi nudi, senza stereotipi ma soli, indifesi. Avedon ne coglie le sfumature più intime e nascoste, indagando negli aspetti più offuscati che solo la cifra stilistica della sua fotografia può estendere, cercando la bellezza nella fragilità, il timore nella superbia, l'incoscienza nella determinazione.

Contrariamente ad altri colleghi del periodo, Richard Avedon propose insistentemente l'uso di lampeggiatori e perfezionò in maniera maniacale la tecnica in studio per ottenere l'assoluta pulizia dell'ambiente e di conseguenza delle immagini stesse. Le sessioni erano estenuanti e per arrivare al risultato finale venivano consumati moltissimi rullini.





Nelle pagine precedenti:

Audrey Hepburn, attrice su le plateau del Funny Face, Paris, 1956
François Truffaut e Jean-Pierre Léaud, regista e attore, Paris, 20 Giugno 1971
Catherine Deneuve, attrice, Los Angeles, 22 Settembre 1968

In questa pagina:

Yves Montand e Simone Signoret, attori, New York, 23 Ottobre 1959



Il fotografo sosteneva: "Lo sfondo bianco isola il soggetto da se stesso, consentendoti di esplorare la geografia del viso, i continenti inesplorati del volto umano".

Richard Avedon rivoluzionò non solo la concezione dei ritratti, ma anche la fotografia nel mondo della moda: toglie alle modelle le sembianze di artificiosi manichini e le dona libertà e vita, portandole nei caffè e nei salotti parigini, creando una sorta di fashion photography on the road.

Il vestito e la modella non sono isolati dal mondo, in un concetto costruito e finto, ma si appropriano di una realtà comune, che li rende più vicini a noi, per questo più attraenti e coinvolgenti. Scopriamo quindi modelle che ballano, corrono, camminano o semplicemente parlano tra loro, con la Francia, e Parigi in

particolare, che filtra con tutto ciò, donando la proverbiale sensualità ed eleganza che la contraddistinguono. Spiazzante e controverso, nella serie Dovima con elefanti, Abito da sera di Dior, Cirque d'Hiver, Parigi, agosto 1955 vediamo la grande modella e attrice duettare nientemeno che con un gruppo elefanti, in una grazia e leggerezza che proprio il netto contrasto rendono uniche e inaccessibili. Assolutamente imperdibile per gli amanti della moda e del cinema degli Anni Cinquanta e Sessanta, la mostra di sviluppa in sette sale, divise per capitoli iconografici: si parte da Funny Face, con protagonisti Audrey Hepburn e Parigi, per poi arrivare a Made in France e Paris Pursuit, dove viene analizzato il rapporto tra moda, cinema e fotografia. La sala dei grandi ritratti è il fulcro della mostra, dove Avedon racconta, come solo lui sa

fare, i più grandi miti dagli Anni Cinquanta ai primi Anni Novanta, tra cui Coco Chanel, Jean Cocteau, Picasso, Genet, René Clair, Bernard Buffet, Catherine Deneuve, Isabelle Adjani e Rudolf Nureyev. L'ultima sala Egoiste espone gli scatti frutto del lavoro di Avedon per la rivista Egoiste dal 1985 in poi.

Morì il primo giorno di ottobre nel 2004, colpito da un ictus cerebrale mentre stava lavorando per il New Yorker ad un servizio in vista delle elezioni presidenziali americane, all'età di ottantun anni, curiosamente a soli due mesi dalla scomparsa di Henri Cartier-Bresson. E' giusto ricordarlo con la frase che riassume tutto il suo estro: «Se passa un giorno in cui non ho fatto qualcosa legato alla fotografia, è come se avessi trascurato qualcosa di essenziale. È come se mi fossi dimenticato di svegliarmi».

BIBLIOTHEQUE NATIONALE DE FRANCE, SITE FRANÇOIS-MITERRAND / GALERIE 2
FINO AL 26 FEBBRAIO 2017.